

## La nuova legge

I piani del governo e gli impianti

## I comitati per il «no»: pronti a un nuovo referendum

Il comitato «sì alle energie rinnovabili, no al nucleare» giudica «una scelta scellerata e inaccettabile» la decisione del governo di reintrodurre le centrali nucleari. E lancia «una forte mobilitazione dell'opinione pubblica contro il nucleare e a so-

stegno di una politica energetica alternativa», tale da «indurre il governo a rivedere questa scelta sciagurata». «Appoggeremo tutte le iniziative di autotutela delle Regioni» spiega Alfiero Grandi, presidente del comitato. Per la fine di settembre è stata lanciata una grande iniziativa pubblica nazionale. Tra le ipotesi anche quella di un nuovo referendum.

## La Provincia di Matera: «Nessun ritorno al passato»

Dopo il «no» del presidente della Regione Basilicata, De Filippo, alla possibilità di localizzare centrali nucleari nella regione, pure la Provincia di Matera stoppa il ritorno al nucleare: «Dopo quello che è successo a Scanzano non possiamo dire sì».

## Borgo Sabotino, la centrale fantasma che non si «spegne» mai

La chiamano «custodia protettiva passiva»: l'impianto non è in funzione dal 26 novembre del 1986 ma continua l'opera di neutralizzazione di radiazioni e scorie. Che costa due milioni ogni anno

## La storia

MARCO BUCCIANTINI

mbucciantini@unita.it

Dalla cima del reattore si vede l'orizzonte perfetto, quello del mare che sorseggia il sole, e del sole che tinteggia il cielo. Adesso che vive contronatura, e il grosso del lavoro è perché quest'enorme impianto non produca, non inquina, e sia possibilmente accompagnato sano al suo funerale, la centrale nucleare di Borgo Sabotino potrebbe essere un museo d'archeologia industriale. Nel suo scenario bucolico, in mezzo alla pineta. E non sarebbe un delitto contro la modernità, che qui è passata appena dopo l'esaltazione fascista del grano, la bonifica dell'Agro pontino, quel lavoro utile a separare la granella del frumento dalla paglia e la pula di questi campi dorati. Dopo la trebbiatura festosa venne l'Eni, con idee meno saporite della polenta nel toccio: elevò il reattore, 40 metri sopra il livello del mare. E intorno costruì nel 1957 questa cittadella nucleare, la prima d'Italia, che carburò 5 anni dopo: un vanto, con quello che all'epoca era il reattore più grande d'Europa e sprigionava una potenza elettrica di 210 Mw, alimentata con combustibile a uranio naturale metallico. Per la centrale fra il paese e il mare, costruita rivolta a ponente, la fine arrivò da est, da Chernobyl, da quella fuga che spaventò il mondo. Dall'inizio dell'esercizio e fino al definitivo arre-



La ex centrale nucleare di Latina Borgo Sabotino

sto (26 novembre 1986), l'impianto ha prodotto 26 miliardi di kWh. Questa è la prima parte della storia.

**Da 23 anni il reattore è muto**, la sala operativa è senza vita ma è tale e quale a come si possa immaginare: con il serio pulsante rosso per bloccare d'incanto il reattore, e la processione di schermi spenti e di comandi impolverati. Vi erano occhi vigili, su queste leve. Adesso la manodopera è

tutta intorno: 80 persone per un lavoro dal nome inglese: *decommissioning*. È una fase del ciclo di vita di tutte le installazioni nucleari, per liberare le aree interessate dalla radioattività. La messa in sicurezza (stoccaggio o trasloco) delle scorie e quindi la lenta e completa demolizione dell'impianto, la riqualificazione dell'area e il rilascio del sito per altri usi.

Questa è la seconda parte della storia. Dal 1991 l'area è vincolata sotto

una sigla: CPP. Custodia protettiva passiva. Ma per procedere allo smantellamento si devono aspettare 9 anni: nel 2000 la Sogin, società creata dal ministero dell'economia proprio per gestire l'ex centrali del territorio italiano, presenta il progetto per superare il nucleare a Borgo Sabotino. Cominciano i lavori, col passaggio di scorie pericolose verso la Gran Bretagna, mentre un milione e mezzo di metri cubi è ancora qui dentro. Poi c'è la messa in sicu-

Foto di Nando Ginnetti/Ag.Sintesi